

Des monuments sortis de l'ombre. Les souterrains-refuges

di Jérôme et Laurent Triolet

Éditions Errance & Picard / Arles

Anno 2022

Pagine 300

Lingua francese

Formato 17 x 24 cm

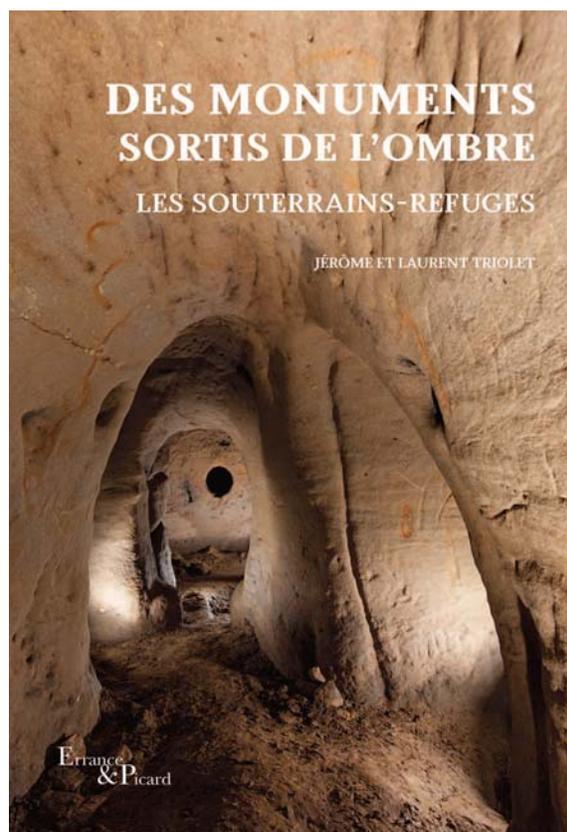
ISBN 978-2-38473-001-8

Per acquisto rivolgersi a

www.actes-sud.fr / www.mondesouterrain.fr

Una miniera d'oro: questo per me rappresenta il sodalizio dei Fratelli Triolet!

Con questo ennesimo libro sui rifugi sotterranei di Francia (e del resto del mondo), ormai le loro pubblicazioni occupano una intera scansia della libreria. Mi fa particolarmente piacere scrivere questa recensione in prima persona perché, oltre ad essere invecchiati speleologicamente nello stesso arco temporale (loro, per la verità, sono più giovani), oltre che avermi preceduto per un soffio nelle prime indagini sugli insediamenti della Cappadocia (ma non me ne rammarico, anzi...), oltre ad aver poi collaborato con reciproco profitto nel realizzare un paio di volumi sull'argomento, personalmente ho avuto la fortuna, nel corso degli anni, di poter "pescare" con dovizia nelle loro cospicue fonti testuali, topografiche e fotografiche che continuano a fornire utili elementi di confronto su dati ed esperienze acquisite di prima mano. Questo ultimo libro (in ordine di tempo: ne scriveranno ancora altri, ne sono sicuro) risulta assai attrattivo perché ancora una volta, aggiorna e amplia le precedenti pubblicazioni con rinnovate e ancor più meditate considerazioni su informazioni raccolte in anni di attività sul campo. L'argomento è quello suggestivo delle cavità artificiali, oggi sempre meglio conosciute grazie a tanti ricercatori appassionati e competenti come i Triolet (e a tante iniziative editoriali). In questo particolare caso, i "monuments sortis de l'ombre", che emergono dal buio sia fisico che metafisico, sono le cavità realizzate dalle comunità rurali per proteggersi nei periodi di insicurezza che, nella storia di Francia, e dell'uomo in generale, non sono certo mancati. Entrando nel merito, diciamo subito che il libro contiene diverse mappe che illustrano la distribuzione dei rifugi sotterranei sul territorio francese, particolarmente curate e diversificate per tipologie. A mio avviso, queste mappe, da sole,



giustificano l'acquisizione del volume nelle proprie raccolte bibliografiche. Poi, in una nota quasi marginale, gli Autori ci forniscono una notizia significativa sul loro inventario che, alla data odierna, raggruppa 705 planimetrie di "petit souterrains-refuges" documentati nel centro-ovest e sud-ovest della Francia e altri 54 grandi rifugi localizzati nella Francia del nord. Dal

computo sono esclusi, come sottolineano gli Autori, i “*cluseaux de falaises*”, piccole cavità isolate sulle pareti delle falisie che servivano anche come posti di avvistamento, ai quali è comunque dedicato un intero capitolo del libro. Gli altri argomenti affrontati nei 12 capitoli comprendono un’utile panoramica sul patrimonio sotterraneo scavato dall’uomo, sulle differenti categorie, su miti e folclore e sulla evoluzione delle ricerche che hanno portato alla nascita del concetto di “*refuge-souterrains*”. Sono affrontati anche argomenti più specifici riguardanti l’architettura dei rifugi francesi, fornendo le chiavi di lettura per decifrare la loro

organizzazione e i sistemi di difesa attiva e passiva. I successivi capitoli approfondiscono i temi generali, documentando e analizzando nello specifico le strutture per aree territoriali, epoca, motivazioni, destinazione d’uso e rapporto con gli insediamenti di superficie. L’ultimo capitolo è dedicato ai “rifugi sotterranei nel mondo” con informazioni su Baviera, Austria, Irlanda, Spagna, Iran, Benin e, naturalmente la Cappadocia (Turchia), senza dimenticare i tunnel risalenti alla guerra del Vietnam.

Roberto Bixio